

MISTERO SUI DEM SPARITI DAL VERBALE

Il giudice rivela le pressioni subite al processo sulla gestione Covid

di **FABIO AMENDOLARA**



■ **Troppi aspetti non tornano nel verbale di un'udienza del processo a Raniero Guerra per il piano**

presunte raccomandazioni ricevute per limitare le presenze. Fatti richiamati da una interrogazione di Fdi.
a pagina 9

pandemico: dalla registrazione avviata in ritardo ai controlli sull'accesso del pubblico, fino alle frasi su

Inchiesta Covid, ecco le pressioni sul giudice

Troppi aspetti non tornano nel verbale di un'udienza del processo a Raniero Guerra & C.: dalla registrazione iniziata in ritardo ai controlli del pubblico in aula «raccomandati» alla toga fino a uno strano video collegamento partito con una persona esterna

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Dentro l'aula, prima della sentenza, c'è già qualcosa che non torna. È il 12 maggio. Nel palazzo di giustizia di Roma si celebra l'udienza preliminare del procedimento sul mancato aggiornamento del piano pandemico nazionale. Davanti al giudice ci sono gli ex dirigenti del ministero della Salute: **Raniero Guerra**, **Giuseppe Ruocco**, **Maria Grazia Pompa** e **Francesco Maraglino** (nel frattempo deceduto). L'accusa è di omissione di atti d'ufficio. Il procedimento si chiuderà con un «non luogo a procedere» per «interventiva prescrizione». Ma oggi il caso non riguarda la prescrizione. La vicenda è arrivata sul tavolo del ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, con un'interrogazione parlamentare depositata alla Camera e al Senato da Fratelli d'Italia. I meloniani chiedono «di avviare un'ispezione al tribunale di Roma al fine di verificare la regolarità dello svolgimento del procedimento penale». La richiesta, come anticipato ieri dalla *Verità*, nasce dai rilievi trasmessi alla Com-

missione parlamentare d'inchiesta sulla gestione della pandemia, presieduta dal senatore **Marco Lisei**, dall'associazione dei familiari delle vittime del Covid #Sereniesempreuniti. Il punto di partenza è il verbale dell'udienza. Un verbale redatto con il sistema della fonoregistrazione e successiva trascrizione. Ed è proprio qui che si nota la prima crepa.

Il documento si apre alle 10.48. Ma il giudice **Alessandra Boffi** esordisce così: «Da questo momento parte con la trascrizione. D'accordo? Vuole formulare la questione avvocato di nuovo? Abbia pazienza, perché abbiamo acceso...». L'udienza, quindi, almeno in

parte, era già cominciata. La registrazione no. Tanto che a un avvocato viene chiesto di ripetere la questione. È un dettaglio? Forse. Ma nelle aule giudiziarie i dettagli spesso diventano sostanza. Soprattutto quando, più avanti, proprio la pubblicità dell'udienza diventa terreno di scontro. A un certo punto prende la parola l'avvocato **Augusto Sinagra**, che rappresentava alcune delle parti civili costituite. Sta spie-

gando perché, dopo quello che dice di aver visto, aveva deciso di non mettere più piede in un'aula di giustizia penale.

Il giudice lo interrompe. Non per il merito. Per una persona seduta in fondo all'aula. «Mi perdoni. Può chiedere chi è quel signore, lì in fondo, quello in fondo. Mi perdoni, chi è lei? Mi scusi, perché la vedevo... va bene. Prego, mi perdoni avvocato». **Sinagra** riprende. Ma non lascia passare l'episodio. Lo trasforma nel cuore politico e processuale del suo intervento. Dice al giudice: «Lei ha chiesto l'accertamento dell'identità della persona, adesso. Giudice, sappiamo tutti quanti che questo zelo, questa precisione, chiamiamola così, questa accuratezza nel tenere presente che la Camera di Consiglio non è aperta al pub-



Peso: 1-4%, 9-56%

blico, non è di tutti i giorni, non è di tutti i giudici. Lei con attitudine generosa direi, e anche sincera, stamattina ci ha comunicato che era stato raccomandato di fare queste verifiche». L'avvocato attribuisce alla giudice una precedente comunicazione: quei controlli sarebbero stati «raccomandati».

E proprio qui il ritardo iniziale della fonoregistrazione

MISTERO In alto, Raniero Guerra, 73 anni, medico ed ex direttore vicario dell'Organizzazione mondiale della sanità [Ansa]; qui sopra, il titolo del nostro articolo di ieri dedicato alla vicenda; accanto, lo stralcio del verbale d'udienza diventa un elemento che non può essere liquidato come una formalità. **Sinagra** insiste: «Questa verifica non ha lo scopo di rendere ossequio alla norma del codice, ha lo scopo di dare il minimo della pubblicità possibile quando si parla di queste cose». E ancora: «Non basta che il giudice sia imparziale... lei certamente lo è! Occorre che appaia anche imparziale, ma per apparire imparziale occorre che ci sia un pubblico». Ma proprio quando le parti civili stanno per chiedere che il capo d'accusa venga trasformato in uno più grave, quello di epidemia colposa, c'è un secondo colpo di scena. L'udienza viene interrotta, questa volta per un inconveniente tecnico. Dal verbale risulta che «è partito

un videocollegamento in aula». Dagli altoparlanti parte la voce di qualcuno che non è presente. Uno strano e sospetto cortocircuito. Il giudice si accorge che qualcosa non funziona: «Scusate... non credo che sentano, no! Sospendiamo 5 minuti e risolviamo questo problema». Qualcuno, a quel punto, si è chiesto se ci fosse stato un collegamento con l'esterno. Secondo quanto riportato nel materiale trasmesso alla Commissione Covid e ripreso da Fratelli d'Italia, il giudice avrebbe dichiarato di aver subito «pressioni» esterne ed estranee in relazione alle decisioni da assumere nel procedimento, «tanto da impedirle di autorizzare la pubblicità delle udienze». È una ricostruzione politica, non giudiziaria. Ma quel passaggio è stato ritenuto di una gravità tale da finire in un'interrogazione al Guardasigilli.

Nell'interrogazione le «condotte processuali» vengono definite «gravi» e «meritevoli di una approfondita valutazione sotto il profilo ispettivo, disciplinare e politico-istituzionale». I firmatari sostengono che «il condizionamento della funzione giurisdizionale sarebbe stato apertamente menzionato in udienza alla presenza di decine di parti civili costituite», oltre che dei legali degli imputati, e che ciò rappresenterebbe «una evidente lesione dei principi costituzionali di autonomia e indipendenza della magistratura».

Di certo sull'apertura del-

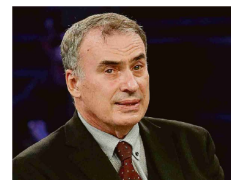
l'udienza al pubblico c'era molta tensione. Al punto che alle precisazioni dell'avvocato **Sinagra** il giudice lo interrompe: «Ma non ho capito, ma lei sta facendo un appunto?». L'avvocato replica: «No...», ma viene nuovamente fermato. Ne nasce un breve botta e risposta. E a quel punto il giudice spiega il senso del proprio intervento: «Mi sembra solo che insistesse troppo sul fatto che io abbia richiamato... è mio dovere, perché mi hanno invitato... a contenere il numero delle persone». Una frase che si collega a quanto sostenuto pochi istanti prima da **Sinagra**, secondo cui il giudice aveva comunicato che era stato «raccomandato di fare queste verifiche». Proprio attorno a queste parole si concentra una parte delle contestazioni nell'interrogazione parlamentare.

Ma mentre attorno a queste parole si concentra una parte delle contestazioni dell'interrogazione parlamentare, il capogruppo di Fdi alla Camera, **Galeazzo Bignami**, chiede che l'ex premier **Giuseppe Conte**, invece di «intralciare i lavori» della Commissione Covid, «si faccia audire» e «racconti quello che sa riguardo a ciò che sta emergendo come il più grande scandalo della storia della Repubblica». Ovvero l'acquisto per «1 miliardo 251 milioni di euro» da «consorzi cinesi sconosciuti» di mascherine «rivelatesi farlocche».

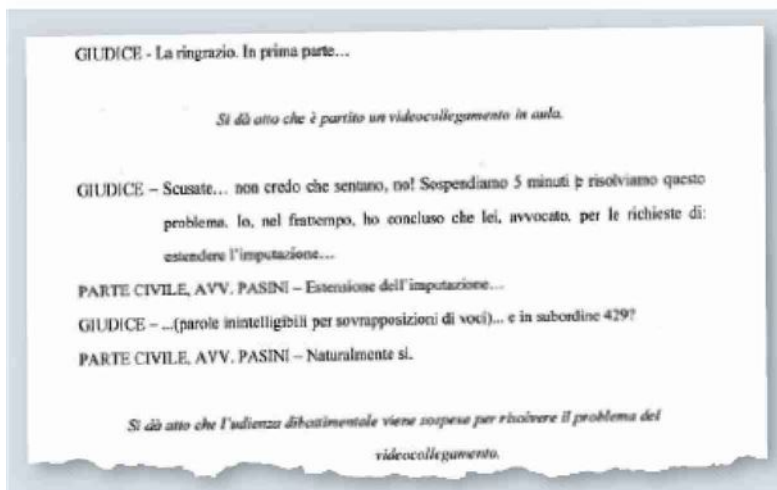
© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Tutte le stranezze
sono finite
in un'interrogazione
a Carlo Nordio*

*Bignami vs Conte:
«Dubbi sull'appalto
delle mascherine,
deve riferire in Aula»*



Peso: 1-4%, 9-56%



Peso: 1-4%, 9-56%